

...è sulla loro formazione

È auspicabile che nelle diocesi e nelle unità pastorali maggiormente interessate al fenomeno si organizzino in materia qualche particolare incontro per catechisti e per animatori di gruppo sia italiani che immigrati.

Capitolo VI

Dialogo interculturale e interreligioso in contesto migratorio

70 Evangelizzazione e dialogo

In continuità con i temi già trattati

Al tema del dialogo hanno già introdotto i tre capitoli precedenti, in particolare il capitolo sull'evangelizzazione, che col dialogo è in stretto rapporto e nel dialogo ha talora una delle sue espressioni, non certamente piena, ma comunque autentica e salvifica. Per questo ricorre frequentemente nei documenti della Chiesa il binomio "evangelizzazione e dialogo", anzi nell'Esortazione apostolica *Pastores gregis* si dice espressamente che "il dialogo interreligioso [...] è parte della nuova evangelizzazione". Perché? Perché "molto più che in passato convivono nelle stesse regioni, nelle stesse città, nei posti di lavoro della vita quotidiana persone appartenenti a diverse religioni"¹¹.

Tuttavia questo stretto rapporto non significa che il dialogo sia visto in ambito ecclesiale come strumentale, cioè solo in funzione della fede; esso ha un valore in se stesso, è uno dei più alti valori umani, esaltazione della dignità, della libertà, della razionalità dell'uomo. Sul dialogo con l'intera famiglia umana, con ogni uomo credente o non credente torna spesso il Concilio Vaticano II, in particolare nella Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, e al dialogo con le religioni non cristiane è dedicata la Dichiarazione conciliare *Nostra aetate*.

71 Alcuni interventi pontifici

Sul dialogo in genere...

1. Nello spirito e sotto l'impulso del Concilio sono state promosse in questo periodo postconciliare molteplici proposte e iniziative di dialogo interreligioso, orientate da documenti pontifici quali *Dialogo e missione*¹², *Dialogo e annuncio*¹³ cui va aggiunto *Il cristianesimo e le altre religioni*¹⁴ e, prima ancora, l'Enciclica *Ecclesiam suam*

¹¹ PaG n. 68 (EV 22, 935).

¹² SEGRETARIATO PER I NON CRISTIANI, Documento *L'atteggiamento della Chiesa di fronte ai seguaci di altre religioni. Riflessioni e orientamenti su dialogo e missione*, 4 settembre 1984 (EV 9, 988ss).

¹³ PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO, CONGREGAZIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI, Istruzione *Dialogo e annuncio*, 19 maggio 1991 (EV 13, 287ss).

¹⁴ COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, Documento *Il cristianesimo e le religioni*, 30 settembre 1996 (EV 15, 986ss - ECM 2212ss).

di Paolo VI, a ragione denominata "l'Enciclica del dialogo", pubblicata nel 1964 in pieno svolgimento del Concilio. È di Paolo VI l'istituzione del Segretariato per i non cristiani che nel 1988 prese il nome di Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso. Sono seguiti numerosi altri interventi della Santa Sede e personalmente di Giovanni Paolo II come pure di Benedetto XVI, di singolare chiarezza e apertura, accompagnati da gesti coraggiosi e profetici.

...e in rapporto alle migrazioni

2. Tutta questa ricchezza di riflessioni e di sollecitazioni da parte del Magistero va tenuta presente anche nel nostro discorso, che però si fa più specifico perché si concentra sul rapporto fra migrazioni e dialogo; interessa infatti considerare le migrazioni come occasione privilegiata o, per usare un'espressione di Giovanni Paolo II, come "provvidenziale opportunità"²¹⁵ per mettere in rapporto dialogico, anche qui in Italia, genti, culture e religioni diverse.

Il messaggio del 2001...

3. Le migrazioni dunque non stanno al margine del discorso sul dialogo, hanno anzi una loro centralità, come ormai dice anche l'esperienza quotidiana oltre che il Magistero della Chiesa. Rimane memorabile il lungo e impegnativo Messaggio di Giovanni Paolo II per la Giornata Mondiale della Pace del 1° gennaio 2001 sul tema *Dialogo tra le culture per una civiltà dell'amore e della pace*. Si ha l'impressione che il Santo Padre abbia voluto presentare un coraggioso programma al mondo e in particolare ai cristiani fin dal primo giorno del nuovo millennio. Colpisce che la parte centrale di questo messaggio porti per titolo: "La sfida delle migrazioni"²¹⁶.

...e del 2002

4. Non può non sorprendere il fatto che il Papa abbia ripreso l'argomento nel Messaggio per la Giornata Mondiale delle Migrazioni dell'anno seguente, ossia del 2002, dedicandolo espressamente a *Migrazioni e dialogo interreligioso*²¹⁷ e sia tornato sul tema anche nei messaggi degli anni successivi, fino all'ultimo del 2005 su *Integrazione interculturale*²¹⁸.

72 Sintesi delle indicazioni del Magistero

Una dottrina condivisibile anche fuori della Chiesa

Si dà per scontato che molteplici e utili contributi sul dialogo interculturale ed anche interreligioso possano provenire dalla riflessione razionale, come pure

²¹⁵ MGMM 2002, n. 3 (EV 20, 1461).

²¹⁶ GIOVANNI PAOLO II, Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace *Dialogo tra le culture per una civiltà dell'amore e della pace*, 2001, nn. 12-13 (EV 19, 1597ss).

²¹⁷ MGMM 2002 (EV 20, 1456ss).

²¹⁸ MGMM 2005 (EV 22, 3216). Anche i Messaggi del 2003 e 2004, che hanno per titolo rispettivamente: *Per un impegno a vincere ogni razzismo, xenofobia e nazionalismo esasperato* e *Migrazioni in visione di pace*, toccano il tema del dialogo in migrazione.

dall'esperienza e dalla saggezza elementare, spontanea di cui è ricca tanta gente del popolo. Qui di seguito però ci riferiamo direttamente al Magistero della Chiesa, ben consapevoli che essa attinge non soltanto dalle fonti della rivelazione ma pure da quel ricco patrimonio "umano, naturale" che, proprio per la sua stessa natura, è condivisibile da tutta l'umanità; questo patrimonio può costituire una piattaforma comune, solida ed ampia, per un dialogo anche con chi non condivide la nostra fede o prescinde dalla medesima.

Così dunque ci sembra di poter sintetizzare la voce del Magistero attingendo soprattutto, ma non esclusivamente, dai due citati Messaggi di Giovanni Paolo II.

Dialogo, via maestra da percorrere

1. "È il dialogo la via maestra da percorrere e su questa strada la Chiesa invita a camminare per passare dalla diffidenza al rispetto, dal rifiuto all'accoglienza"²¹⁹. Via maestra e via unica, anche perché la via alternativa al dialogo e all'incontro sarebbe la polemica e lo scontro, a svantaggio e forse a rovina di tutti.

È un atteggiamento virtuoso

2. Il Papa parla di "stile e cultura del dialogo"²²⁰. E ancora: "Il dialogo tra le culture [...] emerge come un'esigenza intrinseca alla natura stessa dell'uomo e della cultura"²²¹. Non è dunque un semplice espediente tecnico o una forma di correttezza civile e nemmeno è strumentale per raggiungere qualcosa d'altro; ha un valore in se stesso; si tratta di un atteggiamento virtuoso; siamo sul piano etico, riconducibile per il cristiano al grande comandamento dell'amore.

Lo rendono urgente gli odierni flussi migratori

3. Tale tipo di dialogo si rende particolarmente necessario e urgente oggi, date "le grandi masse" di migranti e la conseguente "mescolanza di tradizioni e usi differenti"²²². Il dialogo risulta importante e attuale per il suo alto valore anche in Paesi dove non è intensa questa mescolanza prodotta dalle migrazioni, com'era il caso dell'Italia qualche decennio fa. Tanto più ora che la situazione è fortemente mutata il dialogo è diventato sempre più urgente e di vitale importanza.

Dialogo non facile...

4. Il Papa avverte che "non sempre il dialogo è facile"²²³, che non ci sono "soluzioni facili, pronte per l'uso"²²⁴, e "non ci sono formule magiche"²²⁵. Pertanto il dialo-

²¹⁹ MGMM 2002, n. 1 (EV 20, 1456).

²²⁰ GIOVANNI PAOLO II, Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace *Dialogo tra le culture per una civiltà dell'amore e della pace*, 2001, n. 12 (EV 19, 1597).

²²¹ *Ibid.* n. 10 (EV 19, 1593).

²²² *Ibid.* n. 12 (EV 19, 1597).

²²³ MGMM 2002, n. 2 (EV 20, 1456).

²²⁴ GIOVANNI PAOLO II, Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace *Dialogo tra le culture per una civiltà dell'amore e della pace*, 2001, n. 3 (EV 19, 1584).

²²⁵ *Ibid.* n. 13 (EV 19, 1599).

go è, particolarmente per il cristiano, "una delle sfide emergenti"²²⁶, cui non si può sottrarre, senza addossarsi pesanti responsabilità, ossia "il rischio di tensioni"²²⁷, le quali a loro volta "sono diventate causa di periodici conflitti"²²⁸. Il dialogo dunque ha il suo prezzo, può comportare l'evangelico "rinneghi te stesso".

...storicamente con risultati diversi

5. Dunque si richiede un sano realismo, che tuttavia ci tiene lontano, oltre che dal facile e ingenuo ottimismo, anche da una rassegnazione fatalista. Si deve sempre tendere al massimo, a quel vertice dove il dialogo si svolge in un clima di "serena convivenza", "di reciproca amicizia"²²⁹, pronti però a raggiungere anche solo qualche tappa intermedia, purché nella direzione del traguardo.

Si è perciò disposti anche al compromesso, purché questo non metta a rischio direttamente o indirettamente i valori fondamentali non negoziabili. Il Papa avverte che "storicamente i processi migratori sono avvenuti nei modi più diversi e con esiti disparati"²³⁰, e riporta tre casi, nel secondo dei quali possiamo riscontrare una forma di compromesso, ossia una soluzione non del tutto soddisfacente come invece nel primo, né del tutto negativa, come nel terzo: "Sono molte le civiltà che si sono sviluppate e arricchite proprio per gli apporti dati dall'immigrazione. In altri casi le diversità culturali di autoctoni e di immigrati non si sono integrate, ma hanno mostrato la capacità di convivere", mentre "purtroppo persistono anche situazioni in cui le difficoltà di incontro non si sono mai risolte"²³¹.

Sorprendente apertura della Chiesa

6. Si segnala a questo proposito la sorprendente apertura della Chiesa, ferma sui principi irrinunciabili che sono – si torna a dire – non patrimonio suo esclusivo, ma dell'intera umanità: ben lontana da quel rigido dogmatismo che non consente di guardare con interesse e con rispetto a quanto di specifico c'è in altre culture, anche religiose, essa le distingue senza necessariamente contrapporle al pensiero cristiano.

Una certa relatività di tutte le culture

7. Il pensiero cristiano, in quanto si rifà alla rivelazione, è saldamente ancorato alla Parola di Dio e come tale non cambia col cambiare delle generazioni e delle culture e mai s'immedesima con qualcuna di esse; in quanto però s'incarna storicamente in una o in diverse culture, porta in sé la relatività, la non assolutezza di ogni cultura, cristiana o di altra matrice religiosa. Il Papa è molto esplicito: "Le culture

²²⁶ MGMM 2002, n. 1 (EV 20, 1456).

²²⁷ Ibid. n. 3 (EV 20, 1460).

²²⁸ GIOVANNI PAOLO II, Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace *Dialogo tra le culture per una civiltà dell'amore e della pace*, 2001, n. 12 (EV 19, 1598).

²²⁹ MGMM 2002, n. 3 (EV 20, 1460-1461).

²³⁰ GIOVANNI PAOLO II, Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace *Dialogo tra le culture per una civiltà dell'amore e della pace*, 2001, n. 12 (EV 19, 1598).

²³¹ Ibid. n. 12 (EV 19, 1598).

sono sempre caratterizzate da alcuni elementi stabili e duraturi e da altri dinamici e contingenti²³². Tale atteggiamento mentale, di squisito valore morale, "suppone l'accettazione reciproca delle differenze"²³³ e perciò, "quanto alle istanze culturali di cui i migranti sono portatori, nella misura in cui non si pongono in antitesi ai valori etici universali, insiti nella legge naturale e ai diritti umani fondamentali, vanno rispettate e accolte"²³⁴.

Principi irrinunciabili

8. Tra gli irrinunciabili "principi etici di fondo a cui fare riferimento [...] primo fra tutti è da ricordare il principio secondo cui gli immigrati vanno sempre trattati con il rispetto dovuto alla dignità di ciascuna persona umana"²³⁵; rispetto che si estende alle "inderogabili esigenze della libertà religiosa e di coscienza" e pertanto alle "libere decisioni che le persone assumono secondo la propria coscienza"²³⁶. In questo orizzonte di umanesimo integrale viene in piena luce il valore, anche sul piano della riflessione razionale, del personalismo cristiano; siamo a un livello molto alto, ma per nulla astratto, più che sufficiente per dirimere questioni molto concrete come la parità dei diritti e doveri fra uomo e donna e la libertà di professare anche pubblicamente la propria religione.

Vari livelli di dialogo

9. Il dialogo a questo alto livello può risultare molto impegnativo e complesso, per cui non è prudente, anzi può essere controproducente affrontare problemi culturali e tanto più religiosi a un livello più alto di quanto permetta la propria preparazione ed esperienza²³⁷. È invece a portata di tutti il dialogo della vita, dove non serve tanto l'alta cultura, "servono piuttosto gesti quotidiani posti con semplicità e costanza, capaci di operare un autentico mutamento nel rapporto interpersonale"²³⁸.

Mente, cuore e braccia aperte

10. Tale dialogo parte dal vissuto, dalla condivisione dei problemi giornalieri, intesse un legame di reciproca simpatia, forse anche di schietta amicizia. Non è solo vicinanza fisica ma spirituale che si traduce in sostegno morale e forse anche materiale. Il cristiano, che ha lo sguardo fisso sul "suo Maestro divino, che con la morte in

²³² *Ib.* n. 5 (EV 19, 1586). Più avanti esprime con altre parole l'identico pensiero: "Se perciò è importante, da un lato, apprezzare i valori propri della cultura, dall'altro occorre avere consapevolezza che ogni cultura, essendo un prodotto tipicamente umano e storicamente condizionato, implica necessariamente anche dei limiti" (n. 7).

²³³ MGMM 2002, n. 2 (EV 20, 1459).

²³⁴ GIOVANNI PAOLO II, Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace *Dialogo tra le culture per una civiltà dell'amore e della pace*, 2001, n. 13 (EV 20, 1599).

²³⁵ *Ibid.* n. 13.

²³⁶ MGMM 2002, n. 2 (EV 20, 1459).

²³⁷ Vedi sopra, Sez. D, Cap. IV, n. 63.

²³⁸ MGMM 2002, n. 1 (EV 20, 1457).

di Paolo VI, a ragione denominata "l'Enciclica del dialogo", pubblicata nel 1964 in pieno svolgimento del Concilio. È di Paolo VI l'istituzione del Segretariato per i non cristiani che nel 1988 prese il nome di Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso. Sono seguiti numerosi altri interventi della Santa Sede e personalmente di Giovanni Paolo II come pure di Benedetto XVI, di singolare chiarezza e apertura, accompagnati da gesti coraggiosi e profetici.

...e in rapporto alle migrazioni

2. Tutta questa ricchezza di riflessioni e di sollecitazioni da parte del Magistero va tenuta presente anche nel nostro discorso, che però si fa più specifico perché si concentra sul rapporto fra migrazioni e dialogo; interessa infatti considerare le migrazioni come occasione privilegiata o, per usare un'espressione di Giovanni Paolo II, come "provvidenziale opportunità"²¹⁵ per mettere in rapporto dialogico, anche qui in Italia, genti, culture e religioni diverse.

Il messaggio del 2001...

3. Le migrazioni dunque non stanno al margine del discorso sul dialogo, hanno anzi una loro centralità, come ormai dice anche l'esperienza quotidiana oltre che il Magistero della Chiesa. Rimane memorabile il lungo e impegnativo Messaggio di Giovanni Paolo II per la Giornata Mondiale della Pace del 1° gennaio 2001 sul tema *Dialogo tra le culture per una civiltà dell'amore e della pace*. Si ha l'impressione che il Santo Padre abbia voluto presentare un coraggioso programma al mondo e in particolare ai cristiani fin dal primo giorno del nuovo millennio. Colpisce che la parte centrale di questo messaggio porti per titolo: "La sfida delle migrazioni"²¹⁶.

...e del 2002

4. Non può non sorprendere il fatto che il Papa abbia ripreso l'argomento nel Messaggio per la Giornata Mondiale delle Migrazioni dell'anno seguente, ossia del 2002, dedicandolo espressamente a *Migrazioni e dialogo interreligioso*²¹⁷ e sia tornato sul tema anche nei messaggi degli anni successivi, fino all'ultimo del 2005 su *Integrazione interculturale*²¹⁸.

72 Sintesi delle indicazioni del Magistero

Una dottrina condivisibile anche fuori della Chiesa

Si dà per scontato che molteplici e utili contributi sul dialogo interculturale ed anche interreligioso possano provenire dalla riflessione razionale, come pure

²¹⁵ MGMM 2002, n. 3 (EV 20, 1461).

²¹⁶ GIOVANNI PAOLO II, Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace *Dialogo tra le culture per una civiltà dell'amore e della pace*, 2001, nn. 12-13 (EV 19, 1597ss).

²¹⁷ MGMM 2002 (EV 20, 1456ss).

²¹⁸ MGMM 2005 (EV 22, 3216). Anche i Messaggi del 2003 e 2004, che hanno per titolo rispettivamente: *Per un impegno a vincere ogni razzismo, xenofobia e nazionalismo esasperato* e *Migrazioni in visione di pace*, toccano il tema del dialogo in migrazione.

dall'esperienza e dalla saggezza elementare, spontanea di cui è ricca tanta gente del popolo. Qui di seguito però ci riferiamo direttamente al Magistero della Chiesa, ben consapevoli che essa attinge non soltanto dalle fonti della rivelazione ma pure da quel ricco patrimonio "umano, naturale" che, proprio per la sua stessa natura, è condivisibile da tutta l'umanità; questo patrimonio può costituire una piattaforma comune, solida ed ampia, per un dialogo anche con chi non condivide la nostra fede o prescinde dalla medesima.

Così dunque ci sembra di poter sintetizzare la voce del Magistero attingendo soprattutto, ma non esclusivamente, dai due citati Messaggi di Giovanni Paolo II.

Dialogo, via maestra da percorrere

1. "È il dialogo la via maestra da percorrere e su questa strada la Chiesa invita a camminare per passare dalla diffidenza al rispetto, dal rifiuto all'accoglienza"²¹⁹. Via maestra e via unica, anche perché la via alternativa al dialogo e all'incontro sarebbe la polemica e lo scontro, a svantaggio e forse a rovina di tutti.

È un atteggiamento virtuoso

2. Il Papa parla di "stile e cultura del dialogo"²²⁰. E ancora: "Il dialogo tra le culture [...] emerge come un'esigenza intrinseca alla natura stessa dell'uomo e della cultura"²²¹. Non è dunque un semplice espediente tecnico o una forma di correttezza civile e nemmeno è strumentale per raggiungere qualcosa d'altro; ha un valore in se stesso; si tratta di un atteggiamento virtuoso; siamo sul piano etico, riconducibile per il cristiano al grande comandamento dell'amore.

Lo rendono urgente gli odierni flussi migratori

3. Tale tipo di dialogo si rende particolarmente necessario e urgente oggi, date "le grandi masse" di migranti e la conseguente "mescolanza di tradizioni e usi differenti"²²². Il dialogo risulta importante e attuale per il suo alto valore anche in Paesi dove non è intensa questa mescolanza prodotta dalle migrazioni, com'era il caso dell'Italia qualche decennio fa. Tanto più ora che la situazione è fortemente mutata il dialogo è diventato sempre più urgente e di vitale importanza.

Dialogo non facile...

4. Il Papa avverte che "non sempre il dialogo è facile"²²³, che non ci sono "soluzioni facili, pronte per l'uso"²²⁴, e "non ci sono formule magiche"²²⁵. Pertanto il dialo-

²¹⁹ MGMM 2002, n. 1 (EV 20, 1456).

²²⁰ GIOVANNI PAOLO II, Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace *Dialogo tra le culture per una civiltà dell'amore e della pace*, 2001, n. 12 (EV 19, 1597).

²²¹ *Ibid.* n. 10 (EV 19, 1593).

²²² *Ib.* n. 12 (EV 19, 1597).

²²³ MGMM 2002, n. 2 (EV 20, 1456).

²²⁴ GIOVANNI PAOLO II, Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace *Dialogo tra le culture per una civiltà dell'amore e della pace*, 2001, n. 3 (EV 19, 1584).

²²⁵ *Ibid.* n. 13 (EV 19, 1599).

di Paolo VI, a ragione denominata "l'Enciclica del dialogo", pubblicata nel 1964 in pieno svolgimento del Concilio. È di Paolo VI l'istituzione del Segretariato per i non cristiani che nel 1988 prese il nome di Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso. Sono seguiti numerosi altri interventi della Santa Sede e personalmente di Giovanni Paolo II come pure di Benedetto XVI, di singolare chiarezza e apertura, accompagnati da gesti coraggiosi e profetici.

...e in rapporto alle migrazioni

2. Tutta questa ricchezza di riflessioni e di sollecitazioni da parte del Magistero va tenuta presente anche nel nostro discorso, che però si fa più specifico perché si concentra sul rapporto fra migrazioni e dialogo; interessa infatti considerare le migrazioni come occasione privilegiata o, per usare un'espressione di Giovanni Paolo II, come "provvidenziale opportunità"²¹⁵ per mettere in rapporto dialogico, anche qui in Italia, genti, culture e religioni diverse.

Il messaggio del 2001...

3. Le migrazioni dunque non stanno al margine del discorso sul dialogo, hanno anzi una loro centralità, come ormai dice anche l'esperienza quotidiana oltre che il Magistero della Chiesa. Rimane memorabile il lungo e impegnativo Messaggio di Giovanni Paolo II per la Giornata Mondiale della Pace del 1° gennaio 2001 sul tema *Dialogo tra le culture per una civiltà dell'amore e della pace*. Si ha l'impressione che il Santo Padre abbia voluto presentare un coraggioso programma al mondo e in particolare ai cristiani fin dal primo giorno del nuovo millennio. Colpisce che la parte centrale di questo messaggio porti per titolo: "La sfida delle migrazioni"²¹⁶.

...e del 2002

4. Non può non sorprendere il fatto che il Papa abbia ripreso l'argomento nel Messaggio per la Giornata Mondiale delle Migrazioni dell'anno seguente, ossia del 2002, dedicandolo espressamente a *Migrazioni e dialogo interreligioso*²¹⁷ e sia tornato sul tema anche nei messaggi degli anni successivi, fino all'ultimo del 2005 su *Integrazione interculturale*²¹⁸.

72 Sintesi delle indicazioni del Magistero

Una dottrina condivisibile anche fuori della Chiesa

Si dà per scontato che molteplici e utili contributi sul dialogo interculturale ed anche interreligioso possano provenire dalla riflessione razionale, come pure

²¹⁵ MGMM 2002, n. 3 (EV 20, 1461).

²¹⁶ GIOVANNI PAOLO II, Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace *Dialogo tra le culture per una civiltà dell'amore e della pace*, 2001, nn. 12-13 (EV 19, 1597ss).

²¹⁷ MGMM 2002 (EV 20, 1456ss).

²¹⁸ MGMM 2005 (EV 22, 3216). Anche i Messaggi del 2003 e 2004, che hanno per titolo rispettivamente: *Per un impegno a vincere ogni razzismo, xenofobia e nazionalismo esasperato* e *Migrazioni in visione di pace*, toccano il tema del dialogo in migrazione.

dall'esperienza e dalla saggezza elementare, spontanea di cui è ricca tanta gente del popolo. Qui di seguito però ci riferiamo direttamente al Magistero della Chiesa, ben consapevoli che essa attinge non soltanto dalle fonti della rivelazione ma pure da quel ricco patrimonio "umano, naturale" che, proprio per la sua stessa natura, è condivisibile da tutta l'umanità; questo patrimonio può costituire una piattaforma comune, solida ed ampia, per un dialogo anche con chi non condivide la nostra fede o prescinde dalla medesima.

Così dunque ci sembra di poter sintetizzare la voce del Magistero attingendo soprattutto, ma non esclusivamente, dai due citati Messaggi di Giovanni Paolo II.

Dialogo, via maestra da percorrere

1. "È il dialogo la via maestra da percorrere e su questa strada la Chiesa invita a camminare per passare dalla diffidenza al rispetto, dal rifiuto all'accoglienza"²¹⁸. Via maestra e via unica, anche perché la via alternativa al dialogo e all'incontro sarebbe la polemica e lo scontro, a svantaggio e forse a rovina di tutti.

È un atteggiamento virtuoso

2. Il Papa parla di "stile e cultura del dialogo"²¹⁹. E ancora: "Il dialogo tra le culture [...] emerge come un'esigenza intrinseca alla natura stessa dell'uomo e della cultura"²²⁰. Non è dunque un semplice espediente tecnico o una forma di correttezza civile e nemmeno è strumentale per raggiungere qualcosa d'altro; ha un valore in se stesso; si tratta di un atteggiamento virtuoso; siamo sul piano etico, riconducibile per il cristiano al grande comandamento dell'amore.

Lo rendono urgente gli odierni flussi migratori

3. Tale tipo di dialogo si rende particolarmente necessario e urgente oggi, date "le grandi masse" di migranti e la conseguente "mescolanza di tradizioni e usi differenti"²²¹. Il dialogo risulta importante e attuale per il suo alto valore anche in Paesi dove non è intensa questa mescolanza prodotta dalle migrazioni, com'era il caso dell'Italia qualche decennio fa. Tanto più ora che la situazione è fortemente mutata il dialogo è diventato sempre più urgente e di vitale importanza.

Dialogo non facile...

4. Il Papa avverte che "non sempre il dialogo è facile"²²², che non ci sono "soluzioni facili, pronte per l'uso"²²³, e "non ci sono formule magiche"²²⁴. Pertanto il dialo-

²¹⁸ MGMM 2002, n. 1 (EV 20, 1456).

²¹⁹ GIOVANNI PAOLO II, Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace *Dialogo tra le culture per una civiltà dell'amore e della pace*, 2001, n. 12 (EV 19, 1597).

²²⁰ *Ibid.* n. 10 (EV 19, 1593).

²²¹ *Ibid.* n. 12 (EV 19, 1597).

²²² MGMM 2002, n. 2 (EV 20, 1456).

²²³ GIOVANNI PAOLO II, Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace *Dialogo tra le culture per una civiltà dell'amore e della pace*, 2001, n. 3 (EV 19, 1584).

²²⁴ *Ibid.* n. 13 (EV 19, 1599).

go è, particolarmente per il cristiano, "una delle sfide emergenti"²²⁶, cui non si può sottrarre, senza addossarsi pesanti responsabilità, ossia "il rischio di tensioni"²²⁷, le quali a loro volta "sono diventate causa di periodici conflitti"²²⁸. Il dialogo dunque ha il suo prezzo, può comportare l'evangelico "rinnega te stesso".

...storicamente con risultati diversi

5. Dunque si richiede un sano realismo, che tuttavia ci tiene lontano, oltre che dal facile e ingenuo ottimismo, anche da una rassegnazione fatalista. Si deve sempre tendere al massimo, a quel vertice dove il dialogo si svolge in un clima di "serena convivenza", "di reciproca amicizia"²²⁹, pronti però a raggiungere anche solo qualche tappa intermedia, purché nella direzione del traguardo.

Si è perciò disposti anche al compromesso, purché questo non metta a rischio direttamente o indirettamente i valori fondamentali non negoziabili. Il Papa avverte che "storicamente i processi migratori sono avvenuti nei modi più diversi e con esiti disparati"²³⁰, e riporta tre casi, nel secondo dei quali possiamo riscontrare una forma di compromesso, ossia una soluzione non del tutto soddisfacente come invece nel primo, né del tutto negativa, come nel terzo: "Sono molte le civiltà che si sono sviluppate e arricchite proprio per gli apporti dati dall'immigrazione. In altri casi le diversità culturali di autoctoni e di immigrati non si sono integrate, ma hanno mostrato la capacità di convivere", mentre "purtroppo persistono anche situazioni in cui le difficoltà di incontro non si sono mai risolte"²³¹.

Sorprendente apertura della Chiesa

6. Si segnala a questo proposito la sorprendente apertura della Chiesa, ferma sui principi irrinunciabili che sono – si torna a dire – non patrimonio suo esclusivo, ma dell'intera umanità: ben lontana da quel rigido dogmatismo che non consente di guardare con interesse e con rispetto a quanto di specifico c'è in altre culture, anche religiose, essa le distingue senza necessariamente contrapporle al pensiero cristiano.

Una certa relatività di tutte le culture

7. Il pensiero cristiano, in quanto si rifà alla rivelazione, è saldamente ancorato alla Parola di Dio e come tale non cambia col cambiare delle generazioni e delle culture e mai s'immedesima con qualcuna di esse; in quanto però s'incarna storicamente in una o in diverse culture, porta in sé la relatività, la non assolutezza di ogni cultura, cristiana o di altra matrice religiosa. Il Papa è molto esplicito: "Le culture

²²⁶ MGMM 2002, n. 1 (EV 20, 1456).

²²⁷ Ibid. n. 3 (EV 20, 1460).

²²⁸ GIOVANNI PAOLO II, Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace *Dialogo tra le culture per una civiltà dell'amore e della pace*, 2001, n. 12 (EV 19, 1598).

²²⁹ MGMM 2002, n. 3 (EV 20, 1460-1461).

²³⁰ GIOVANNI PAOLO II, Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace *Dialogo tra le culture per una civiltà dell'amore e della pace*, 2001, n. 12 (EV 19, 1598).

²³¹ Ibid. n. 12 (EV 19, 1598).

sono sempre caratterizzate da alcuni elementi stabili e duraturi e da altri dinamici e contingenti"²³². Tale atteggiamento mentale, di squisito valore morale, "suppone l'accettazione reciproca delle differenze"²³³ e perciò, "quanto alle istanze culturali di cui i migranti sono portatori, nella misura in cui non si pongono in antitesi ai valori etici universali, insiti nella legge naturale e ai diritti umani fondamentali, vanno rispettate e accolte"²³⁴.

Principi irrinunciabili

8. Tra gli irrinunciabili "principi etici di fondo a cui fare riferimento [...] primo fra tutti è da ricordare il principio secondo cui gli immigrati vanno sempre trattati con il rispetto dovuto alla dignità di ciascuna persona umana"²³⁵; rispetto che si estende alle "inderogabili esigenze della libertà religiosa e di coscienza" e pertanto alle "libere decisioni che le persone assumono secondo la propria coscienza"²³⁶. In questo orizzonte di umanesimo integrale viene in piena luce il valore, anche sul piano della riflessione razionale, del personalismo cristiano; siamo a un livello molto alto, ma per nulla astratto, più che sufficiente per dirimere questioni molto concrete come la parità dei diritti e doveri fra uomo e donna e la libertà di professare anche pubblicamente la propria religione.

Vari livelli di dialogo

9. Il dialogo a questo alto livello può risultare molto impegnativo e complesso, per cui non è prudente, anzi può essere controproducente affrontare problemi culturali e tanto più religiosi a un livello più alto di quanto permetta la propria preparazione ed esperienza²³⁷. È invece a portata di tutti il dialogo della vita, dove non serve tanto l'alta cultura, "servono piuttosto gesti quotidiani posti con semplicità e costanza, capaci di operare un autentico mutamento nel rapporto interpersonale"²³⁸.

Mente, cuore e braccia aperte

10. Tale dialogo parte dal vissuto, dalla condivisione dei problemi giornalieri, intesse un legame di reciproca simpatia, forse anche di schietta amicizia. Non è solo vicinanza fisica ma spirituale che si traduce in sostegno morale e forse anche materiale. Il cristiano, che ha lo sguardo fisso sul "suo Maestro divino, che con la morte in

²³² *Ib.* n. 5 (EV 19, 1586). Più avanti esprime con altre parole l'identico pensiero: "Se perciò è importante, da un lato, apprezzare i valori propri della cultura, dall'altro occorre avere consapevolezza che ogni cultura, essendo un prodotto tipicamente umano e storicamente condizionato, implica necessariamente anche dei limiti" (n. 7).

²³³ MGMM 2002, n. 2 (EV 20, 1459).

²³⁴ GIOVANNI PAOLO II, Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace *Dialogo tra le culture per una civiltà dell'amore e della pace*, 2001, n. 13 (EV 20, 1599).

²³⁵ *Ibid.* n. 13.

²³⁶ MGMM 2002, n. 2 (EV 20, 1459).

²³⁷ Vedi sopra, Sez. D, Cap. IV, n. 63.

²³⁸ MGMM 2002, n. 1 (EV 20, 1457).

croce ha redento tutti gli uomini, apre pure lui le braccia e il cuore a tutti". E ancora: "È la cultura del rispetto e della solidarietà che deve permeare il suo animo" in ogni circostanza, e "specialmente quando si trova in ambienti multiculturali e multireligiosi"²³⁹.

Possibili collaborazioni

11. Questa "utile e reciproca amicizia [...] può tradursi anche in un'efficace collaborazione per obiettivi condivisi al servizio del bene comune"²⁴⁰. Il lavorare assieme con questa dimensione di servizio e gratuità fa parte di quel dialogo esistenziale che, quanto meno si esprime a parole tanto più si consolida nel profondo, produce e alimenta quella consonanza interiore che non può rimanere occasionale né limitarsi a un rapporto a due, perché è capace di contagiare beneficamente l'ambiente.

Ruolo delle parrocchie

12. Luogo privilegiato per lo sviluppo di questo amichevole rapporto è la parrocchia che il Papa indica con ricchezza di efficaci appellativi: "fucina" dove "verranno a crearsi provvidenziali opportunità di dialogo fecondo"²⁴¹, "palestra di ospitalità, luogo in cui si compie lo scambio di esperienze e di doni" ed è possibile creare "laboratori di civile convivenza e di dialogo costruttivo"²⁴².

Rafforzare la propria fede e identità

13. Il dialogo è un pericolo per la propria fede? "In realtà – risponde il Papa – una cultura, nella misura in cui è veramente vitale, non ha motivo di temere di essere sopraffatta, mentre nessuna legge potrebbe tenerla in vita quando fosse morta negli animi"²⁴³. Altrettanto per la fede e per la vita cristiana: "I cristiani sanno bene che per dialogare in modo autentico con gli altri è indispensabile una chiara testimonianza della propria fede"²⁴⁴, che viene definita "testimonianza esistenziale"²⁴⁵. Il cristiano, proprio nell'apertura al diverso, diventa sempre più se stesso, nel senso che trova spunto e stimolo per interiorizzare e approfondire sempre di più la propria fede.

²³⁹ *Ibid.* n. 3 (EV 20, 1461).

²⁴⁰ *Ib.* n. 3 (EV 20, 1461).

²⁴¹ *Ib.* n. 2 (EV 20, 1459).

²⁴² *Ib.* n. 3 (EV 20, 1461).

²⁴³ GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace Dialogo tra le culture per una civiltà dell'amore e della pace*, 2001, n. 15 (EV 19, 1603).

²⁴⁴ MGMM 2002, n. 2 (EV 20, 1458). Cfr. anche EMCC n. 60: "Questo [dialogo] esige che le comunità cattoliche di accoglienza apprezzino ancora di più la loro identità, verifichino la loro fedeltà a Cristo, conoscano bene i contenuti della fede, riscoprano la missionarietà, e quindi si impegnino nella testimonianza a Gesù, il Signore, e al suo Vangelo" (EV 22, 2500).

²⁴⁵ *Ibid.* n. 4 (EV 20, 1462).